

---

# IL BUON SAMARITANO

Foglio della parrocchia  
di Sant'Antonio di Padova in Terni



## Dal vescovo

Accolgo con piacere e paterna attenzione questa iniziativa giunta dalla parrocchia di Sant'Antonio in Terni.

“*Il buon samaritano*”, un piccolo giornale redatto da volontari, dedicato ad un tema a me, e a tutta la Chiesa, molto caro: la Carità. Si tratta di una breve raccolta di scritti, presentati con l'intento di sollecitare fedeli e non, a vivere, testimoniare e approfondire in particolare la virtù teologale e morale della Carità, insieme a quelle della Fede e della Speranza.

Mi permetto di ricordare una delle definizioni di Dio: “*Deus Caritas est*”. Sono tre parole che indicano l'essenza di Dio, ma anche tutto un programma di vita per noi.

Ben venga dunque questa nuova iniziativa della pastorale parrocchiale, che benedico di cuore, tesa a far crescere l'impegno nel vivere la carità.

+ Francesco Antonio Soddu



---

**LA CARITA'** (Da una catechesi di Giovanni Paolo 1°)

...Poi c'è la terza stella, la terza virtù: quella della *carità*, la grande virtù cristiana. Proprio in questa chiesa io ho imparato l'atto di carità: «O Signore, io vi amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa e per amor vostro, amo il prossimo mio come me stesso». Si fa presto a dire, ma è un po' difficile mettere in pratica. Sopra ogni cosa, più di tutte le cose bisogna amare il Signore. Si possono amare anche altre cose, ma non come Dio e nessun'altra cosa contro di lui. San Francesco di Sales porta, parlando dell'amor del Signore, questo paragone, proprio per far capire che prima dobbiamo amar lui e, una volta a posto col Signore, possiamo amare tante altre cose, ma dopo: «C'era un santo, era ancora giovane, ed essendo giovane, un giorno ha incontrato una signorina, una fidanzata. S'è innamorato». E continua: «State attenti a cosa succede allora. Mentre il giovane Giacobbe santo ospitava il Signore, visto che s'era innamorato cosa fece il Signore? Non s'è rivolto a Giacobbe, non gli ha detto: "Senti, caro: o fuori lei o fuori io". Non ha detto questo. Ha detto invece: "Sei giovane, capisco. Ti sei innamorato, capisco. È la tua ora. Io mi metto a destra e faccio un po' di posto anche a questa che sarà la tua sposa". Si possono amare tante altre cose assieme al Signore, basta che non siano amate più di Dio, che non siano amate contro Dio, che non siano amate come Dio». E poi bisogna amare il nostro prossimo, per amor del Signore, «Ah - dice san Giovanni -, è un'illusione, se qualcuno crede di amare Dio e non ama il proprio fratello; bisogna amare anche i nostri prossimi; bisogna perdonare, bisogna sopportare le persone moleste; bisogna amarle per amor di Dio come noi stessi». Trattare il prossimo come noi vorremmo essere trattati.

Cercare di aver tanto compatimento, cercare di aver tanta compassione. Miei cari fratelli, io non voglio più andare avanti; mi fermo qui. Un solo pensiero, ho detto. Io cercherò di aver sempre davanti al mio episcopato, nel mio episcopato questo motto: fede, speranza, carità. Se mettiamo in pratica queste tre cose, siamo a posto: se abbiamo la fede, se abbiamo la speranza, se abbiamo la carità. Cercate anche voi di fare altrettanto.

Giovanni Paolo 1°



SAPER PARLARE  
È UN DONO DI  
MOLTI †

SAPER TACERE  
UNA SAGGEZZA  
DI POCHI †

SAPER ASCOLTARE  
UNA GENEROSITÀ  
DI POCHISSIMI †

*NINO SALVANESCHI*





---

**UN BREVE SGUARDO PANORAMICO SULLA CARITA' NELLA  
PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO – TERNI.**

Se c'è un tema che accomuna un po' tutta la vita parrocchiale, oltre la Liturgia e la Catechesi, è quello della Carità. Non occorre ricordare l'esempio del nostro San Francesco che dovette la sua conversione, tra l'altro, proprio al fatto di essersi accostato fraternamente ad un lebbroso, personaggio quanto mai ributtante, soprattutto alla sua epoca.

Venendo direttamente ai giorni nostri la comunità francescana, seguendo anche l'esempio dei suoi predecessori più o meno recenti (i più anziani ricordano ancora la presenza in città dei frati durante i bombardamenti della 2° guerra mondiale), si impegna a testimoniare la propria sollecitudine nei riguardi dei fratelli più bisognosi. Bisogni spirituali, morali e materiali. Ultimo episodio più evidente l'accoglienza concessa, anche con l'aiuto di vari parrocchiani, a due famiglie rifugiate dall'Ucraina. In parrocchia sono poi presenti due entità espressamente dedite alla carità: da vecchia data la Conferenza San Vincenzo de' Paoli, più recente il Centro di Ascolto della Caritas. Vi partecipano volontari che dedicano tempo e attenzione a chi più si trova nella difficoltà. Difficoltà di tanti tipi per le quali essi cercano, se non una piena soluzione, almeno una vicinanza ed un sollievo fraterno.

Tanti sono inoltre gli interventi di persone e di altre associazioni, che si impegnano in modo più o meno aperto, e di questo siamo riconoscenti al Signore.

Confidiamo tuttavia che, viste le pressanti difficoltà che ancora affliggono i nostri tempi nella carne viva di singoli e intere famiglie, ci siano sempre più parrocchiani che si sensibilizzino e operino affinché su tutto prevalga la Carità.

Il Parroco

***Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.***

***(Gv 4,20)***

---

## **IL BUON SAMARITANO**

Il Buon Samaritano (Luca 10,30-37), da cui il titolo di questo giornalino, è certamente una delle parabole più conosciute del vangelo, e forse anche una delle più rivoluzionarie. In essa l'idea di Dio è intimamente unita a quella del prossimo. Dio e prossimo sono realtà inseparabili. E questa parabola ne è la conferma. Gli elementi presenti sono ben chiari e definiti. Quattro personaggi, una strada, dei briganti già scomparsi, una locanda con locandiere. E un asino, che nel vangelo torna più volte. Due dei personaggi, i dottori, si allontanano subito (e il quadro di Van Gogh accluso, ben li rappresenta, di spalle e piccoli piccoli, come la loro umanità). Rimangono un Samaritano (persona da evitare), e un disgraziato riempito di botte, moribondo. Evitato accuratamente dai dottori, il moribondo raccoglie invece lo sguardo del Samaritano. Uno sguardo rivelatore e profondo, che dagli occhi passa al cuore, quindi alle mani, sporcatesi magari di sangue nel versare olio e vino, nel pulire e fasciare le ferite. Mani sporcate per farsi carico di quel corpo, o meglio, di quella persona, e issarla sul proprio asino. Ma ancora non basta, perché il Samaritano lo porta nella locanda, e lo fa curare dal padrone, provvedendo ad ogni necessità. Sull'esempio di questa vicenda possiamo brevemente fare più di una riflessione, valida più che mai anche ai giorni nostri, cambiando opportunamente luoghi e personaggi: saper vedere e partecipare, fare spazio in noi per accogliere l'altro, assistere e risanare, riconoscere la nostra e l'altrui dignità, dare gratuitamente mettendo anche del nostro. Seguire e testimoniare l'esempio di Gesù. È il circolo della Carità, che da Dio parte e a Dio torna.

Francesco Zen

***La carità è la regina delle virtù. Come le perle sono tenute insieme dal filo, così le virtù dalla carità. E come, se si rompe il filo, le perle cadono, così, se viene meno la carità, le virtù si disperdono. (San Pio da Pietrelcina)***

---

## **ALLA SCOPERTA DEL SERVIZIO**

Il significato della parola servizio è "Condizione di schiavo" cioè essere l'ultimo anello della società.

Lc17,5-10 *Così anche voi/quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato/dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».*

Dunque la vita cristiana è servizio, servizio per amore. Però, dobbiamo stare attenti. Siamo "servi inutili", cioè donarsi senza secondi fini gratuitamente.

Certo è difficile entrare in questo ordine di idee, specie dopo anni e anni che ci si è nutriti di ciò che il mondo ci dà e a maggior ragione senza aver usato filtri appropriati, come nel mio caso.

Se in passato uno mi avesse detto: guarda che tu sarai un Ministro straordinario della Comunione, farai servizio all'altare, sarai lettore e animatore del gruppo di preghiera Padre Pio, farai parte dei vari consigli parrocchiali..... io avrei detto a quel tale: tu sei un folle. Ebbene sì, eccomi a testimoniare che il Signore opera per vie traverse, e vi garantisco che varie traverse il Signore con me le ha prese.

La preghiera e la fede sono l'ossigeno quotidiano, ma se non alimentate da opere di servizio verso i fratelli restano lì solo per noi stessi: Gc 2, 14-18 ". *Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?"*

Nel 2017 iniziai ad andare un giorno alla settimana, il martedì, in una Casa di Riposo per un'oretta a recitare il Santo Rosario e distribuire la Santa Comunione. Poi purtroppo la pandemia interruppe tutto. Ricordo ancora il primo giorno che andai: ero entrato da gigante e ne uscii da nano. Quante emozioni, quanti abbracci, quante lacrime, quanti sorrisi, quanta solitudine ma alla fine quanta Grazia di Dio. Entravo povero e uscivo ricco.

Queste persone vivono di ricordi, e provano ogni giorno dolore e solitudine. Se riuscissimo per un attimo ad entrare nelle loro menti e nei loro corpi fragili, ci accorgeremmo che, in effetti, quei "lamentosi vecchietti" non si lamentano mai abbastanza. Sono aggrappati alla vita perché hanno imparato ad amarla così com'è.

---

Troppo spesso non li capiamo, li pensiamo egoisti, non ne ascoltiamo le esigenze, per loro fondamentali.

Mi hanno insegnato ad apprezzare le piccole cose. Facendo essi sempre parte della società, dovremmo favorire il desiderio di far sentire la loro voce, ma soprattutto essere coscienti che ci possono riempire il cuore.

Svolgere un servizio, fare anche una semplice visita a questi nostri fratelli dai capelli d'argento con i volti solcati dalla vita con le loro lacrime, i loro dolci sorrisi, le ripetute domande, è un dono enorme: ci aiutano a prepararci al nostro futuro.

Consiglio vivamente a tutti questo gesto di Carità Cristiana.

Poi ancora oggi ringrazio il Signore che mi sta dando l'opportunità di svolgere il servizio presso la "San Vincenzo" ed anche qui, dopo aver visto passare davanti ai miei occhi tante miserie e fragilità, la sera me ne torno a casa stanco ma felice.

Grazie mio Dio e mio Signore per avermi rivelato il segreto del servizio.

Marcello Ciliani

### ***AVVENTO DI CARITA'***

*Durante l'Avvento sarà posizionato accanto all'altare principale della nostra chiesa, un contenitore per la raccolta di alimenti destinati a famiglie bisognose della parrocchia. Puoi donare in particolare: verdure in scatola, carne in scatola, tonno in scatola, polpa o passata di pomodoro, olio, alimenti per bambini.*

***GRAZIE***



### **L'AVVENTO CON MARIA SS.MA**

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilante... Stella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo che si sente già vecchio. Portaci finalmente arpa e cedra, perché con te, mattiniera, possiamo svegliare l'aurora.

Di fronte ai cambiamenti che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi di cominciamanti. Facci capire che non basta accogliere, bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione; attendere è sempre segno di speranza... E il Signore che viene, Vergine dell'Avvento, ci sorprenda anche per la tua materna complicità, con le lampade in mano. Amen.

Don Tonino Bello



---

## Il buon samaritano deluso

Fare del bene e restare delusi per l'ingratitude e a volte anche l'ostilità e persino malvagità del beneficiario è una delle realtà più deprimenti che purtroppo succede spesso. Simile fallimento e la conseguente amarezza interroga il proprio modo di agire e ciò che lo motiva. Infatti si può operare il bene per esibizionismo oppure sentirsi buoni, con la coscienza apposta, ma anche per filantropia o non far soffrire agli altri ciò che si è patito personalmente. Motivazioni più o meno valide ma che davanti alla delusione svaniscono come il fumo al vento. Ecco che il Signore ci indica l'amore ordinato in cui la gioia di essere amati diventa la sorgente della carità tramite cui si desidera comunicare anche agli altri ciò che si è ricevuto. Se il beneficiario lo riconosce ci si rallegra con lui mentre in caso contrario si rimane nella gioia perché il baricentro della vita è proprio in quella consapevolezza di essere amati, ossia la gratitudine che nell'amore ordinato del Vangelo precede sempre la gratuità.

Padre Pietro Messa

*AUGURI A TUTTI DI UN SANTO  
E SERENO NATALE*

---

## **L'OPERA DELLA SAN VINCENZO DE' PAOLI**

L'attività della San Vincenzo de' Paoli nella parrocchia di Sant'Antonio si svolge aiutando persone bisognose, economicamente e spiritualmente. L'aiuto economico consiste nella distribuzione settimanale (il mercoledì pomeriggio), di pacchi alimentari, abiti, scarpe, giocattoli, mobili, suppellettili, libri.

Gli alimenti provengono perlopiù dal Banco Alimentare che distribuisce mensilmente quanto riceve dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I prodotti: carne in scatola, pasta, riso, pomodoro, legumi, omogeneizzati, biscotti, marmellata, farina, zucchero, sono ritirati presso il Banco Alimentare e portati in parrocchia. Sono svariati quintali al mese caricati, scaricati e stoccati, grazie anche all'aiuto di altre realtà parrocchiali. Il martedì pomeriggio prepariamo i pacchi, tutti uguali, distribuiti poi il mercoledì in base al numero dei componenti del nucleo familiare. Lavoro di grande fatica fisica, organizzativa e gestionale. Ogni nucleo deve essere iscritto, presentare l'Isee, fare la privacy con regolare documento di identità, e incluso in un elenco.

Tutte le settimane si registra quanto viene dato ad ognuno, ogni pacco di pasta, di biscotti, e quant'altro. Ad oggi sono almeno 400 le persone aiutate (circa 150 nuclei familiari). Altri alimenti vengono raccolti in parrocchia durante l'Avvento e la Quaresima, o donati da singole famiglie, gruppi parrocchiali o aziende. Da alcuni mesi ogni sera, dopo le 20, un supermercato della parrocchia ci consegna l'inventuto che distribuiamo casa per casa.

Altri aiuti economici consistono nel pagamento di affitti, utenze, libri, medicine non mutuabili (tutte le creme dermatologiche e i colliri, per esempio), grazie alle sovvenzioni della parrocchia, della Fondazione Carit, di singoli benefattori.

La parte più importante del nostro servizio è la vicinanza a queste persone che ci piace chiamare fratelli nel bisogno. Spesso la povertà ha origini lontane, nella famiglia di provenienza, nella scarsa cultura, nel disagio delle relazioni, nelle tragiche esperienze vissute e, perché non dirlo, hanno dei limiti indipendentemente dalla loro

---

volontà. Alcune situazioni di disagio economico si risolvono nel trovare lavoro, altre invece richiedono una presenza e una guida da parte nostra, per l'espletamento di pratiche, di domande per accedere a sussidi e presidi, o per insegnare come si cucina per un bambino piccolo.

La nostra peculiarità è proprio la visita a casa di queste persone, per meglio capire quali siano l'ambiente di vita, le abitudini, e stabilire quindi una relazione di amicizia e supporto che va ben oltre l'aspetto economico.

Siamo però troppo pochi per svolgere al meglio quanto abbiamo descritto: la carità dovrebbe essere di tutta la parrocchia, non la prerogativa di un'associazione.

Tutti si dovrebbero sentire coinvolti in base alle proprie disponibilità di tempo, al servizio verso questi nostri fratelli nel bisogno.

Maria Pia Belarducci

### **AVVISO**

L'accoglienza del Centro d'Ascolto Caritas parrocchiale e della Conferenza San Vincenzo de' Paoli si effettua congiuntamente il mercoledì dalle ore 16,30 alle 17,30 nei locali sottostanti la chiesa di sant'Antonio.

***ABBI DOLCEZZA VERSO IL PROSSIMO E UMILTÀ VERSO DIO***  
(San Pio da Pietrelcina)



---

## IL CENTRO DI ASCOLTO

### **Premessa:**

Cos'è la **Caritas**? La Caritas è un organismo pastorale istituito dalla CEI: "... che s'inserisce in una comunità di fratelli amati dal Padre, la Caritas vuole testimoniare tale amore non a parole, ma attraverso segni, impegni e legami di solidarietà e condivisione...", (Caritas italiana: "Da questo vi riconosceranno, n° 30").

La funzione prevalente della Caritas è quella di educare e animare. Uno dei segni con cui la Caritas agisce sul territorio è il **Centro di Ascolto (CdA)**, cioè quel servizio che apre la porta ad una relazione nella quale si esprimono, approfondiscono, e magari si risolvono, sofferenze spirituali, morali e materiali, che il singolo, o una famiglia intera, non riescono da soli a sostenere o a superare. **Ascoltare** è un'azione molto profonda e delicata, diversa dal semplice sentire. Sentire è un fatto fisiologico, che si ferma alle orecchie, ascoltare è un'azione che riguarda l'intimo, il cuore. Il CdA opera attraverso volontari che agiscono in nome, e non in sostituzione, dei componenti della parrocchia. È con la partecipazione di tanti, o di tutti, che molto si può risolvere, soprattutto nei casi più gravi e impegnativi. Desidero però sottolineare in modo di articolare l'opera del volontario in tale servizio, modo che torna utile per vivere relazioni proficue anche in condizioni di vita comune:

1. il tempo: dare tempo alla relazione, senza stare a guardare l'orologio, o tirare subito conclusioni;
2. condividere, compatire nel senso etimologico del termine: *patire con*, mettersi sulla stessa lunghezza d'onda;
3. rispettare ciò che ti si dice, valutare gli aspetti positivi (ce ne sono sempre);
4. sollecitare le risorse di chi ti parla;
5. umiltà nell'ascolto: non sentiamoci superiori al nostro interlocutore, magari sediamoci accanto a lui, ascoltiamo sempre, anche se la storia ci è stata già detta;
6. ascolta i cambiamenti che quell'incontro provoca in te stesso.

Così fatto, non è esagerato affermare che quella relazione sia diventata momento di comunione e preghiera.

È tutto questo che porta al senso pieno dell'ascolto, e che può aprire ad una vita migliore, se non nuova.

Adriana Della Nebbia



---

### **Cosa cerco e cosa trovo a Betlemme?**

---

Ci attendevamo la gloria sfolgorante del Signore e tu ci hai mandato un tenero bambino nel silenzio della notte.

*Ci* attendevamo un guerriero  
e tu ci hai inviato un «principe della pace».

Ci attendevamo un capo  
e tu ci hai dato un amico e un fratello.

Ci attendevamo il Dio forte e onnipotente e tu ci hai dato un agnello mansueto.

Eravamo, come tutti gli uomini, pieni di paura e di timore, e tu ci hai dato amore, pace e vita.

Ci attendevamo di ricevere molto da te, ma tu hai superato ogni nostro desiderio, dando te stesso, tutto intero e per sempre.

CLEMENTE ARRANZ ENJUTO